

Enrico Fierro

L'INTERVISTA

Il Governatore della Campania dice la sua sulla proposta Prodi: da Uniti nell'Ulivo costruiamo un grande schieramento che comprenda anche altri partiti e movimenti



Noi abbiamo vinto le elezioni. Nella mia regione abbiamo preso al primo turno tre province su tre. Le regionali si devono tenere nel 2005, pena un rischio per la democrazia

Bassolino: uniamo tutto il centrosinistra

«Basta con le formule. Gli elettori ci hanno detto: fate un programma e governate»



Antonio Bassolino, presidente della regione Campania

ROMA Federazione, costituente. Federazione allargata, costituente ristretta. La discussione di questi giorni all'interno dell'opposizione sul futuro dell'Ulivo e del Listone, non appassiona Antonio Bassolino. Il dibattito gli procura più di un fastidio. Gli facciamo una rapida rassegna delle posizioni in campo e l'effetto fastidioso non fa che aumentare.

Presidente Bassolino perché non ama molto il dibattito di questi giorni?

«Perché la discussione sulle formule rischia di creare confusione tra i cittadini e gli elettori. Mentre le domande cui dobbiamo rispondere sono abbastanza chiare. Andrà avanti l'esperienza unitaria lanciata alle elezioni europee? Dobbiamo fare un passo avanti o due indietro?»

Già, lei cosa pensa?

«Dobbiamo andare avanti. Semplice, perché se non spingiamo il processo unitario corriamo il rischio di tornare al punto di partenza, a quella frammentazione e litigiosità interna che è stata il tallone d'Achille dell'Ulivo».

Andare avanti va bene, il problema è come si procede, sul punto non tutto il Listone e non tutta l'opposizione hanno le stesse idee. Le faccio una rapida carrellata di dichiarazioni?

«No, la prego. Andare avanti significa costruire e rafforzare uno schieramento di centrosinistra per vincere e governare, e al tempo stesso fare non uno ma mille passi in direzione del rafforzamento della lista unitaria. Le parole di Prodi sono un punto di riferimento importante...».

Federazione dell'Ulivo aperta a tutte le forze del centrosinistra?

«I due processi non sono in contraddizione tra di loro. La costruzione programmatica e politica di un grande schieramento dell'intero centrosinistra, che comprenda partiti e movimenti della società civile, e il rafforzamento dell'esperienza di Uniti per l'Ulivo, sono cose che possono e devono stare insieme. Aggregare, unire, offrire ai cittadini italiani e agli elettori la compattezza di uno schieramento democratico pronto a governare il Paese: deve essere questo l'obiettivo delle prossime settimane, avendo coscienza di un dato».

Quale?

«Che abbiamo vinto le elezioni». **Anche su questo, mi pare che non ci sia piena unità di vedute nel centrosinistra. Alcuni giudicano il risultato del Listone piuttosto deludente.**

«La lista unitaria ha preso un soffio meno di un terzo dell'elettorato italiano, e questo mi pare un risultato eccezionale. Non previsto da molti, che invece pensavano che in una elezione proporzionale l'unità di quattro partiti non avrebbe retto e pagato in termini di voti e di presa sulla società italiana. Ma c'è di più: il centrosinistra ha vinto e in modo ancora più netto le elezioni amministrative».

Quindi sbaglia chi è deluso dal risultato del Listone?

«Ma certo, nel voto io vedo un buon inizio per la lista unitaria. Certo, dipende da noi, dai gruppi dirigenti,

Gli italiani hanno firmato un contratto per le regioni che dura cinque anni, si deve votare nel 2005

Di Pietro: oggi denuncio Berlusconi

«È un pubblico ufficiale, riferisca alla Procura quello che sa. Oppure risponda di diffamazione e calunnia»

Simone Collini

ROMA «Lui forse non lo sa, ma è un pubblico ufficiale. E quindi ha l'obbligo, per legge, di riferire all'autorità giudiziaria fatti penalmente rilevanti di cui viene a conoscenza».

Berlusconi ha detto che schede elettorali a loro favore sono state cancellate e attribuite allo schieramento opposto.

«Questo si chiama broglio elettorale, una truffa bella e buona».

Un reato.

«Un reato grave, perché commesso da scrutatori e presidenti di seggio, anch'essi pubblici ufficiali».

Lei, appena ascoltate le parole di Berlusconi, aveva preannunciato un esposto alla procura della Repubblica.

«È pronto. Domani (oggi, ndr) lo presento alla procura di Monza».

Qual è il senso?

«Se Berlusconi non ha riferito prima alla procura della repubblica, a cui ha l'obbligo di

riferire, quanto detto a Sesto San Giovanni davanti alle telecamere, siamo di fronte a un fatto penalmente rilevante».

Ovvero?

«Si chiama omissione d'atto d'ufficio da parte di pubblico ufficiale, articolo 328 del codice penale».

Cosa chiede alla procura di Monza?

«Di sentire Berlusconi, affinché riferisca quanto sia a sua conoscenza rispetto alla notizia di reato che ha segnalato».

Dopodiché?

«Delle due l'una: o quanto ha detto è vero, e quindi si persegua chi ha commesso reati, oppure è falso, e quindi Berlusconi dovrà rispondere di diffamazione. E se ripete quello che ha detto davanti a un magistrato, anche di calunnia».

Questo per quanto riguarda un'impostazione giuridica. Ma dal punto di vista politico?

«È chiaro che se quanto ha detto non è vero, per prima cosa chiederò il risarcimento danni, perché con questa falsa affermazione ha ingenerato tensione nell'elettorato: ora c'è la possibilità

che il risultato elettorale di domenica sia falsato, che ci possano essere delle conseguenze per i partiti dell'opposizione, compreso il mio, che sono stati indicati come dei truffatori».

E di fronte a un fatto del genere chiede un risarcimento?

«Non sto parlando di un risarcimento in denaro. Chiedo di valutare se tutto questo, qualora si appuri non vero, abbia comportato un danno politico nei nostri confronti che si deve tramutare, e questa è la richiesta politica, in un formale impeachment del presidente del Consiglio».

Buttigione sostiene che si è trattato soltanto di un equivoco.

«Non è possibile che ogni volta si butti il sasso e si nasconda la mano. Siamo di fronte a un fatto immorale, di scorrettezza politica, ma soprattutto a un fatto penalmente rilevante».

I Ds chiedono che il ministro dell'Interno Pisanu riferisca in Parlamento per dar conto della regolarità del voto.

«Questo è un fatto politico, ma Berlusconi ha fatto un'affermazione come pubblico ufficia-

le, e non è possibile che si risolveva a tarallucci e vino dentro il Parlamento, dove una mano lava l'altra e il lenzuolo della maggioranza copre tutti i fatti e misfatti di questo signore».

C'è chi parla anche di colpo alla credibilità internazionale del nostro Paese. Lei che è stato rieletto a Strasburgo, che ne pensa?

«Quando al Parlamento europeo si deve parlare del nostro governo ci deridono, ci prendono in giro».

A proposito di prese in giro, il quotidiano francese Le Monde scrive: "Bisogna mandare gli osservatori internazionali in Italia per sorvegliare il buon andamento delle elezioni".

«Ormai non veniamo più visti come alcuni anni fa, quando l'Italia dava di sé un'immagine di rilancio della questione morale, di rispetto delle istituzioni. Ma io mi domando: perché questo signore scambia il ruolo di presidente del Consiglio con quello di presidente della boccia?»

che questo sia l'inizio di risultati ancora più importanti. Insomma: gli elettori ci hanno dato un segnale chiaro, ora tocca agli stati maggiori non rovinare tutto».

Premiati anche dal voto amministrativo...

«Un risultato eccezionale, che segna una delle grandi differenze tra centrosinistra e centrodestra. Noi abbiamo una classe dirigente diffusa sul territorio, loro no. Da anni abbiamo costruito uomini e donne capaci di governare comuni e regioni, un patrimonio importante, la base vera dell'unità, una ricchezza da spendere a livello nazionale senza

chiusure romanocentriche». **Il voto segna la fine di Berlusconi e del berlusconismo, oppure le europee sono solo una parentesi?**

«Il voto segna una difficoltà molto seria per il centrodestra, del suo rapporto con settori importanti della società italiana, con forze dell'imprenditoria e pezzi importanti del ceto medio, oltre che con le fasce popolari. Però la partita con Berlusconi e il centrodestra è ancora tutta aperta, guai a pensare che si è già vinto, guai a lacerarsi, guai a far prevalere le ragioni delle divisioni e i personalismi. Non concediamo vantaggi a Berlusconi, non diamo al centrodestra ora in enormi difficoltà la possibilità di riprendersi».

Il governo propone di spostare le regionali, lei cosa ne pensa.

«Gli italiani hanno firmato un contratto per le regioni che dura cinque anni, si deve votare nel 2005. Ogni altra scelta è un vulnus alla democrazia. Ma dietro questa proposta c'è la contraddizione di un centrodestra che non potrà più reggere a lungo il patto di ferro tra Forza Italia e Lega, dal momento che Udc e An hanno proprio nel Sud loro punti di forza e di aggregazione. Noi dobbiamo saper leggere queste difficoltà e batterci in Parlamento perché federalismo non significhi una devolution che non corrisponde più non solo agli interessi del Mezzogiorno e dell'intero Paese, ma che non rappresenta più neppure gli umori e lo stato d'animo di ampie fasce di popolazione dello stesso nord. E il voto lo ha dimostrato».

E la Campania, come ha risposto all'appello del centrosinistra?

«In modo straordinario. Vinciamo al primo turno in tutte e tre le province dove si è votato e in tanti comuni. Gli elettori hanno bocciato in modo netto un centrodestra che voleva cancellare l'esperienza di governo di questi dieci anni. Hanno fatto una campagna elettorale all'insegna dell'irrealismo, hanno raccontato una Napoli e una Campania che non ci sono. Volevano convincere la gente che qui si stava meglio prima, quando la Campania era vittima di un dissesto morale e materiale. Non gli è andata bene, perché la gente ha riconosciuto che una svolta vera in questi dieci anni c'è stata. Con tanti limiti e difetti, ma il cammino che abbiamo fatto è importante. E continua con la Iervolino a Napoli, con i nuovi presidenti delle Province, con i nuovi amministratori, alla Regione».

Ha vinto solo Bassolino?

«No, ha vinto il centrosinistra tutto intero. Qui la lista unitaria ha un risultato superiore alla media nazionale, a Napoli totalizza il 36,8 per cento dei voti, il migliore tra tutte le grandi città italiane, il 5,7 per cento in più della media nazionale. Il voto è il risultato di tante cose e del concorso di più personalità e forze. Vinciamo perché abbiamo seriamente creduto nella lista unitaria».

Eppure in campagna elettorale ci sono state polemiche e scontri, anche dentro il centrosinistra e i Ds sembrava prendere corpo un partito antibassolino...

«Polemiche vecchie, perché il voto spinge tutti a vedere che in Campania il vero ordine del giorno è la crisi del centrodestra, che qui perde da dieci anni mentre noi vinciamo sempre. Non è poco. Alla Regione, e sono certo che lo stesso vale in tutte le istituzioni, siamo aperti al confronto, sapendo che con il voto i cittadini ci hanno detto una cosa chiara: dobbiamo andare avanti, migliorare la nostra azione di governo e dare una spinta al processo di rinnovamento».

Andare avanti significa costruire uno schieramento di centrosinistra per vincere e governare

La Camera approva all'unanimità il suo bilancio. Critiche per le troppe consulenze esterne. Diminuiscono le uscite per il telefono

Un miliardo di euro per le spese dei deputati

ROMA Il sì di tutte le forze politiche ha dato il via libera al bilancio di Montecitorio per il 2004. Per la prima volta nelle ultime 4 legislature, è stato approvato all'unanimità.

Anche se meno dell'anno precedente, le spese per la Camera dei Deputati registrano una crescita: quelle effettive saranno di 950.813.491,99 euro, con un incremento del 3%, anche se la dotazione (che quest'anno è di 870 milioni) è al di sotto dell'incremento programmato del Pil nominale nella misura contenuta nel Dpef 2004-2007. Questo anche grazie ad un saldo positivo nello scorso anno di 8,2 milioni di euro.

La previsione della spesa corrente cresce poi del 3,74, a fronte del 4,66 previsto nel bilancio dello Stato, grazie, ha detto il deputato questore Francesco Colucci, «ad una migliore razionalizzazione delle risorse».

DEPUTATI E PERSONALE: Le spese per i deputati (tra indennità e rimborsi spese per l'esercizio

del mandato parlamentare) ammontano ad 165.882.017,1 euro (+1,73%), per i vitalizi, le pensioni per gli ex parlamentari, (+3.44, 117.980.000), quelle per il personale in servizio è di 226,9 milioni (+4,8%, anche in conseguenza del nuovo personale assunto nel 2003) e quelle per le pensioni degli ex dipendenti (146,2 milioni, +5,31).

Un ordine del giorno di Gabriella Pistone (Pdc) impegna la Camera a mantenere aperte per un altro anno le graduatorie degli ultimi concorsi espletati, oltre a (Odg Zanella-Boccia) a deliberare il rinnovo della graduatoria degli idonei al concorso per commessi dell'1 agosto 2000 la cui scadenza è prevista per la metà di luglio 2004.

OCCHIO ALLE CONSULENZE ESTERNE: Antonio Mazzocchi (An) e Emerenzio Barbieri (Udc) hanno chiesto più attenzione sulle consulenze: «Non è pensabile che a fronte della presenza nei ruoli della Camera di preparatissimi funzionari si spenda così tanto per consulenze professionali: è un'offesa al no-

stro personale».

TELEFONARE COSTA MENO: Le spese che a Montecitorio diminuiscono in modo più consistente sono quelle telefoniche: calano da 4.843.000 a 3.365.000 euro, con un calo del 30,52% dovuto alla rinegoziazione dei contratti con le società di gestione, e scendono pure le spese postali (-12%) grazie all'introduzione di nuove tecnologie per la comunicazione come la posta elettronica.

LA COMUNICAZIONE: È il settore in cui la Camera ha maggiormente incrementato gli investimenti, raccogliendo il consenso unanime delle forze politiche: i fondi passano da 2.800.000 a 3.450.000 euro (+23,21) e serviranno allo sviluppo del sito Internet, uno dei più cliccati fra quelli istituzionali, e del canale satellitare televisivo della Camera che aspira a diventare una piccola CNN della politica italiana che diffonda non solo le immagini delle sedute d'Aula ma copra la sua programmazione durante la giornata con un palinsesto organico.

IL BIT COSTA MENO AL PARLAMENTO: Crollano del 21% circa le somme impiegate per comprare attrezzature informatiche e software applicativo, anche grazie ai forti investimenti fatti in questo settore negli scorsi anni; restano invariate le spese per il patrimonio bibliotecario, artistico ed archivistico. Dai deputati, però, torna la richiesta di maggiore «alfabetizzazione informatica»: l'Aula ha approvato un ordine del giorno di Mario Pepe (Fl) per la prosecuzione di corsi di informatica ed un altro di Gregorio Fontana (Fl) per rendere possibile l'accesso alle reti della Camera anche agli ex deputati e per aumentare il numero dei pc connessi ad Internet nel piano Aula di Montecitorio.

PARCHEGGI: Un ordine del giorno di Gregorio Fontana impegna ad aumentare i parcheggi per i motocicli, mentre un documento di Antonio Boccia invita l'amministrazione a pensare di rialzare il parcheggio di Via della Missione per incrementarne la capienza.